

■ **APPUNTAMENTI**

*I percorsi
della misericordia
Il Giubileo diffuso
di Papa Bergoglio*

■ **CINEMA**

*Bentornato
Star Wars
Torna l'inarrestabile
saga stellare*

■ **SOCIETÀ**

*Il quartiere
diventa social
Condividere
per riqualificare*



FUTURIBILI
segnali di ripresa

CENTROSUONO.COM



**CENTRO
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',
LA TUA RADIO.**



mente evidente. Nelle grandi città, i pochi quartieri commercialmente attivi, registrano un turn over di insegne che si rinnova semestralmente.

Certo, a leggere i comunicati ufficiali di Cna e Confcommercio, la situazione è meno funerea, ma solo in alcune zone: una certa ripresa – a sorpresa – in Sicilia (con un Pil al +0,4% e dove sembra che il famigerato Jobs Act abbia giovato alle dinamiche occupazionali in maniera più rilevante che nelle altre regioni italiane) e ottimi risultati per il Pil veneziano, che sale dell'1,3 per cento, mentre il tasso di disoccupazione veneto scende al di sotto del 9 per cento. Ma può chiamarsi ripresa un trend a 'macchia di leopardo'?

Venti regioni, centodieci capoluoghi e centinaia di realtà diverse: un'economia frammentata, che ci si ostina a definire con un'unica fotografia, mentre il lavoro, i consumi e i prezzi sono diversi se ti muovi in lungo e in largo per il Paese.

Non occorre essere esperti di economia per capire che tutto è ancora molto critico e che 'la coperta è troppo corta': se tagli una Tasi da una parte, devi aumentare qualcosa dall'altra. Perché il fine mese è difficile per tutti, anche per lo Stato. E se per Natale siete riusciti a regalarvi l'ultimo episodio di Star Wars sognando avventure intergalattiche, avete solo da sperare di non ritrovarvi protagonisti inconsapevoli di 'Balle spaziali'. Quelle che annunciano la fine della crisi, per intenderci.

FRANCESCA BUFFO

Scenario in grigio in vista dei saldi di fine stagione

Secondo Adusbef, Fedeconsumatori e Codacons gli acquisti di gennaio non registreranno impennate rispetto al 2015, ma quasi una famiglia su due si permetterà qualche spesa in più. Previsto un giro d'affari complessivo di 1,6 miliardi di euro. La spesa si attesterà a 179,4 euro a famiglia, esattamente come lo scorso anno. E questo dopo che le spese natalizie hanno segnato, sempre secondo le elaborazioni di Federconsumatori, un calo dell'1,6% rispetto al 2014. Una situazione definita di 'galleggiamento', in cui non si spenderà di più, ma crescerà leggermente il numero di famiglie che approfitteranno dei saldi: saranno 9 milioni e 100 mila (cioè il 38%), per un giro di affari complessivo di 1,68 miliardi di euro



trovarsi in piazza o al bar per scambiarsi gratuitamente servizi, organizzare apertivi sociali e mercatini nelle abitazioni private degli altri condomini. O ancora: promuovere lo sharing e lo scambio di oggetti, organizzare forum, circoli culturali, corsi di pittura per bambini, tornei di play station e, perché no, anche corsi di cucina presso la sua abitazione. E magari, qualora fosse un artista, mettere a disposizione la tua casa, il tuo negozio o ufficio, per accogliere e mostrare al pubblico le sue opere. In poche parole: socializzare e condividere, riqualificare, riorganizzare il tuo quartiere assieme a lui.

Queste, le idee alla base del 'Social street', fenomeno che ha origine nel settembre 2013

dall'esperienza del gruppo facebook 'Residenti in Via Fondazza - Bologna', e che si è rapidamente diffuso in tutta Italia e all'estero. Particolarmente, nelle città di Bologna, Milano, Firenze, Palermo, Roma e Torino e, all'estero, in Francia, Portogallo, Nuova Zelanda, Croazia, Brasile e Spagna. Un interesse, quello per le 'Social Street', che sta riguardando anche il mondo accademico con la produzione di decine di tesi di laurea e ricerche, che spaziano dal campo psicologico-antropologico a quello sociologico-economico ed urbanistico. Queste comunità in rete nascono col fine principale di socializzare con i vicini della propria strada di residenza per instaurare un legame, condividere necessità, scambiarsi professionalità, conoscenze, portare avanti progetti collettivi di interesse comune e trarre, quindi, tutti i benefici derivanti da una maggiore interazione sociale. Il tutto, utilizzando i gruppi chiusi di Facebook, quindi a costo zero.

Cosa ha mosso la creazione e la diffusione di questo fenomeno? In primo luogo, la constatazione dell'impoverimento dei rapporti sociali non solo negli ambiti urbani maggiormente sviluppati, ma anche in realtà più ristrette. Con, come principale conseguenza, il degrado urbano, la mancanza di controllo sociale del territorio e la perdita del senso di appartenenza. Posto, in molti casi, il parziale fallimento delle proposte provenienti dalle pubbliche istituzioni, il 'modello Social Street' cerca dunque una possibile soluzione alle problematiche del quartiere partendo 'dal basso', dai cittadini, dalla comunità stessa, attraverso i legami sociali e nuovi rapporti di conoscenza tra le persone.

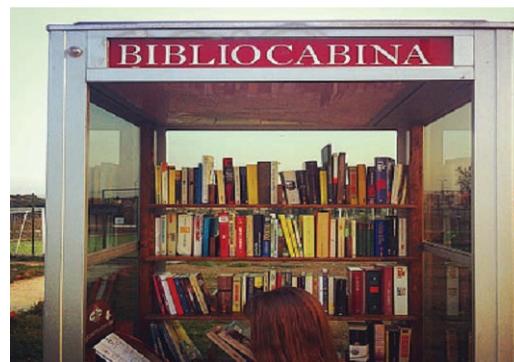
Il fenomeno ha avuto un enorme successo in termini quantitativi: a dimostrarlo, il numero crescente di 'Social Street' in ambito nazionale ed internazionale, con oltre 350 gruppi nati in Italia e all'estero in poco più di un anno. Come è avvenuta, di fatto, la sua diffusione? Soprattutto attraverso l'uso di Facebook e dei social network, quali facilitatori del passaggio dal 'virtuale al reale'. Altro punto di forza del modello 'Social Street' è il concetto di 'territorialità', che si esplica nella decisione di limitare i singoli gruppi FB a un territorio circoscritto e, pertanto, a dimensioni molto ridotte. Ancora, hanno concorso alla diffusione della 'Social Street', da un lato, la gratuità degli eventi promossi (sia a livello degli scambi interni sia a livello di macro struttura), dall'altro la libertà accordata a ogni singolo gruppo nell'agire come meglio ritiene per riattivare i rapporti sociali, tenendo conto, ovviamente, delle peculiarità del proprio territorio.



di 30 persone). Piuttosto, sembra che i gruppi più piccoli funzionino meglio per una maggiore interazione e conoscenza reciproca. Affinché il sistema prenda piede, sarebbe necessario coinvolgere anche le attività commerciali della strada e proporre scambi vantaggiosi per entrambe le parti (maggiori sconti per i residenti, più clienti per l'attività commerciale).

Il gruppo, ovviamente, una volta aperto, va continuamente alimentato con contenuti e idee. Il fondatore o i membri del cda – ci suggeriscono gli organizzatori – dovrebbero cercare di tenere 'vivo' il gruppo anche con piccole accortezze, come la creazione di album fotografici per condividere, ad esempio, le foto dei terrazzi interni delle case, normalmente non visibili dalla strada, o le immagini di oggetti che non si usano più, da poter scambiare con i propri vicini. Le possibilità sono tante e, tra queste, esiste quella di creare un hashtag della propria strada su Instagram e caricare delle foto. La parte più interessante (e complessa) del 'Social Street' è certamente il passaggio dal 'virtuale' al 'reale', al quale concorrono la creazione di eventi su Facebook e la diffusione degli stessi attraverso il portale ufficiale. Una volta avviato, il gruppo dovrà essere segnalato all'indirizzo 'info@socialstreet.it', dal quale si verrà ricontattati al fine di verificare gli obiettivi di utilità sociale che, come abbiamo visto, muovono il motore dell'iniziativa. E, se tutto va bene, il gruppo sarà poi inserito nel portale ufficiale.

Lo 'spirito Social street' ha condotto, finora, a risultati interessanti. A dimostrarlo, l'evento 'Equinozio artistico' che, dal 20 al 22 marzo scorso, grazie ai residenti di Via Fondazza a Bologna, ha portato in strada le creazioni degli artisti della zona, oppure l'iniziativa denominata 'la biblioteca-bonsai', che ha fatto nascere a Udine, nel borgo dei Rizzi, la prima 'bibliocabina', trasformando come avviene già in molte località del Nord Europa una cabina telefonica vintage in una libreria per il 'book sharing', la condivisione gratuita di libri.



SERENA DI GIOVANNI

Civic crowdfunding *Finanziare opere e progetti pubblici*

In alcuni casi, inoltre, il fenomeno del 'Social Street' può comportare il finanziamento collettivo di opere e progetti pubblici, effettuato dai liberi cittadini, talvolta in collaborazione con le stesse istituzioni. Una sorta di 'civic crowdfunding', alternativo a quello tradizionale, che tenta di col-



mare una crescente sfiducia nei confronti dell'amministrazione pubblica. Una nuova forma di governo partecipativo caratterizzato da una maggiore 'trasparenza', garantita dalla possibilità dei cittadini di accedere attraverso il web e i social network – come Facebook, Twitter e Instagram – alle informazioni riguardanti il progetto sostenuto. E proprio dall'incontro tra il 'crowdfunding civico' e forme di collaborazione partecipata possono venire alla luce delle iniziative interessanti. Come nel caso del progetto presentato all'Expo 2015 di



Milano, 'FeedMe', la prima app di food-sharing che mette in contatto persone che vogliono conoscersi e condividere la cucina casalinga, compiendo nel contempo un piccolo viaggio culturale.



Design di servizi e innovazione sociale

'Cittadini creativi' è un progetto che intende creare un luogo d'incontro tra individui, designer, istituzioni e attori locali, ospitato da Cascina Cuccagna nella zona 4 di Milano



Dall'intreccio tra design dei servizi e innovazione sociale prendono avvio nuovi progetti di collaborazione partecipata tra cittadini e pubbliche istituzioni per il miglioramento della città in cui si vive, di cui 'Cittadini creativi' costituisce un esempio concreto. Nato all'interno del Dottorato di ricerca di Daniela Selloni al Politecnico di Milano, 'Cittadini creativi' intende creare un luogo di incontro tra cittadini, designer, istituzioni e attori locali per – si legge dal sito ufficiale – “co-progettare e co-produrre servizi per la vita quotidiana nel quartiere”. Il progetto, ospitato da Cascina Cuccagna, interessa una specifica sezione territoriale, la Zona 4 di

Milano, e prevede una serie di appuntamenti settimanali per raccogliere idee da sperimentare negli ambiti più disparati: dalla cucina, allo scambio di oggetti di uso quotidiano e di servizi e competenze di diverso tipo. Sei sono i servizi nati nella zona 4 di Milano all'interno dell'iniziativa, tutti gratuiti, in continua evoluzione e aventi come minimo

comun denominatore metodi di 'progettazione partecipata'. Per il settore 'servizi di scambio oggetti e competenze': La Banca del tempo potenziata, un sistema per scambiarsi competenze e piccoli favori nel quartiere, e La Biblioteca degli oggetti, uno spazio fisico e virtuale per scambiare oggetti nel quartiere. Per il settore 'Servizi legali e burocratici': Lo Sportello del cittadino, volto all'orientamento burocratico. Mentre per i 'Servizi alimentari': Facecook, una rete alimentare che unisce ristoranti, mercati, negozi locali e cittadini, e La rete di distribuzione locale. Quanto, infine, ai 'Servizi culturali': I Ciceroni di zona 4, che vuole i luoghi della zona 'adottati' e illustrati da un 'cittadino-guida'.

Se 'Cittadini creativi' può essere definito un 'fab-lab di servizi', gli attori che lo muovono, vale a dire i cittadini, quali 'auto-produttori' dei servizi di cui necessitano, diventano dei veri e propri 'service thinkers and maker' che operano in una zona intermedia tra privato e pubblico, professionale e amatoriale, profit e non profit. Tutto questo, concorrendo alla creazione di potenziali forme di secondo welfare e di nuove imprese sociali.

SERENA DI GIOVANNI



Studio odontoiatrico **POLETTINI**

Paradontologia e patologia orale
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia
Protesi - Ortognatodonzia

**Proteggi
il suo sorriso
con un controllo
periodico**

ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

peccati ogni cinquant'anni o ogni venticinque anni. La novità del Papa di riproporre un Giubileo dopo quindici anni segna una rottura con la tradizione. E la scelta di riflettere sulla Misericordia di Dio si inserisce in una dimensione sociale e culturale di una città che rischia di perdere la *palma d'argento* di una delle più amate e visitate capitali del mondo.

Il messaggio del Papa è chiaro ed è diretto alla conversione di tutto il popolo. Con bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, Papa Francesco ha spiegato la motivazione dell'evento, che cade a distanza di cinquant'anni dalla fine del Concilio Vaticano II: *“La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza...”*.

Il tema della misericordia è un richiamo alla conversione, ad avvicinarsi al Padre che è amore e speranza per il popolo. La misericordia divina è l'abbraccio del Padre che si estende all'umanità intera. La tenerezza si fa abbraccio concreto attraverso la Chiesa che apre la Porta Santa al mondo. Ma è anche un fare memoria della capacità e della volontà di ogni essere umano di vivere la misericor-

I quattro itinerari giubilari a Roma

Quello che si è aperto l'8 dicembre è un Giubileo decisamente 'diverso' da quelli del passato, da vivere come un vero e proprio cammino di riflessione, come ha richiesto Papa Francesco. «È un Giubileo diffuso, perché si aprono Porte sante in ogni diocesi. È tematico, perché centrato sulle misericordia, e il Papa aprirà la Porta santa all'ostello dei poveri di Roma, per indicare che chi la varca lo fa per poi servire, mettersi al lavoro per la misericordia, portando i pasti e rifacendo i letti», dice monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Opera romana pellegrinaggi. «È infine un Giubileo che nasce senza “grandi opere”: il Papa l'ha annunciato all'ultimo momento proprio perché non voleva ci fosse il business del Giubileo: le vere opere di quest'anno saranno quelle della misericordia». Il sacerdote, che organizza Giubileo dal 1975, ha in carico l'accoglienza di milioni di persone che si riverseranno nella capitale e che incontreranno la città anche attraverso la testimonianza dei mille santi che l'hanno percorsa.

Quattro gli itinerari giubilari proposti nella capitale: quello mariano, parte da Santa Maria maggiore e tre da San Giovanni: il “papale” riprende idealmente la via maior, percorsa nell'antichità dal Papa quando da San Pietro, come Vescovo di Roma, si recava a prendere possesso della cattedrale di San Giovanni in Laterano, passando per il Campidoglio e il Carcere mamertino. Il cammino dei pellegrini passa invece per via Giulia e per la chiesa della Santissima Trinità dei pellegrini, dove san Filippo Neri aveva la confraternita dell'accoglienza e dove passarono migliaia di pellegrini nei giubilei del XVI e XVII secolo. Il cammino intitolato alla misericordia, all'altezza di piazza Navona, devia per via della Pace e passa per San Salvatore in Lauro, dove si vive una particolare devozione per padre Pio. I quattro percorsi permettono di passare accanto alle tre chiese giubilari – San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella detta “Chiesa Nuova”, e San Giovanni Battista dei Fiorentini –, dove è assicurata la presenza costante di sacerdoti di varie lingue per le Confessioni e l'Adorazione eucaristica. Alla fine tutti confluiscono sul ponte di Castel Sant'Angelo, dove tradizionalmente passavano i pellegrini per arrivare a San Pietro.

I percorsi saranno debitamente segnalati e ci sarà un'app gratuita, in varie lingue, che permetterà ai pellegrini di accedere alle bellezze artistiche, storiche e spirituali che incontreranno lungo il cammino. Le vie, tra i quattro e i cinque chilometri, con un'andatura spedita si compiono in poco più di un'ora.

Oltre ai quattro itinerari giubilari curati dall'Opera romana pellegrinaggi, altre associazioni propongono alcuni itinerari storici di pellegrinaggi sia dentro Roma (le “Sette chiese” di san Filippo Neri, che comprendono anche la basilica di San Paolo) sia verso Roma (come la via Francigena e la Romea).



Monsignor Liberio Andreatta

dia verso l'altro. Ogni cristiano deve riflettere sulla relazione personale con il Padre e l'apertura al prossimo. La remissione del peccato dell'aborto concessa ai sacerdoti (soltanto per quest'anno) è testimonianza viva di una

Chiesa che ama e che si fa mediatrice dell'abbraccio di Dio. Anche ai carcerati, ai malati, che seguiranno le celebrazioni eucaristiche, per radio e televisione, sarà concessa la piena remissione dei peccati. Non sono neppure

esclusi i lefebrvriani, come recita la lettera di Francesco: "a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X", dopo il suo divieto di celebrare la messa circa un anno fa.

Monsignor José Octavio Ruiz Arenas, segretario per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ci spiega come vivere il messaggio centrale su cui verterà l'intero anno giubilare: "È un anno di grazia e il Papa vuole richiamare ciascuno a sperimentare la misericordia di Dio. Uno degli elementi centrali di questo anno giubilare sarà rinnovare il sacramento della riconciliazione con il Padre. È un anno nel quale ognuno di noi deve aprirsi alla relazione con il prossimo sofferente. Come

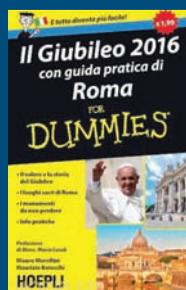
dice il Papa, dobbiamo rivolgere il nostro sguardo a chi ha bisogno di noi. Vivere la misericordia è l'impegno di ogni cristiano che si fa tangibile quando ognuno esce dal suo spazio relazionale, per aprirsi a quello del prossimo, che chiede aiuto. Dobbiamo rivolgere lo sguardo alle periferie esistenziali della nostra città, ma anche uno sguardo alla miseria umana. Seguendo l'esempio di Gesù dobbiamo uscire da noi stessi per avvicinarsi a chi è più bisognoso".

Il recente viaggio a Cuba del Papa ci ha predisposti a comprendere meglio la centralità del messaggio giubilare. Il tema dell'esclusione e dell'inclusione sociale è molto caro al santo Padre. Nel suo discorso al congresso dell'Onu ha ricordato l'importanza del rispetto della natura e dell'ambiente

che devono essere protetti e salvaguardati perché corrispondono allo spazio di relazione e d'azione dell'uomo. A cominciare dalla negazione dell'uso di armi, dal rifiuto della guerra e della pena di morte, l'uomo deve impegnarsi per garantire la pace. L'appello del Papa si rivolge alle istituzioni che devono difendere i diritti dell'uomo all'occupazione e al decoro sociale.

La riflessione sulla spiritualità non ci evita le considerazioni politiche ed economiche che un evento di tal portata impone. Se il Giubileo porterà un incremento economico (si spera!), si avrà bisogno di un surplus di forze umane e materiali, per affrontare e destreggiare l'invasione turistica dei pellegrini. Le cifre dei costi sono da capogiro. Si

DA LEGGERE / Vivere il Giubileo attraverso la lettura



Tutti i suggerimenti per conoscere la storia del Giubileo e dei suoi papi, i luoghi sacri di Roma con utili consigli per scoprire la città da insider.

Il Giubileo con guida pratica di Roma for dummies
Morellini Mauro; Baiocchi Maurizio
Hoepli, euro 1,99



Cos'è la misericordia, qual è il suo significato nel cristianesimo e in che modo papa Francesco ne ha fatto il cuore del suo messaggio pastorale?

Il giubileo di papa Francesco.
di Antonio Preziosi
Newton Compton
196 pagine, euro 10,00



Una singolare storia letteraria dell'anno santo nelle invettive, nell'entusiasmo religioso e nel sarcasmo di autori attesi o insospettabili.

Giubileo d'autore. Da Dante a Pasolini: gli anni santi degli scrittori
di Marco Roncalli
Editrice La Scuola, euro 12,50

tratta di circa centocinquanta milioni di euro ai quali si aggiungono cinquanta milioni stanziati dal patto di stabilità il 14 agosto scorso.

I lavori sono partiti il 7 settembre e termineranno il 31 dicembre. Il progetto di riqualificazione prevede la ristrutturazione della pavimentazione stradale, dei marciapiedi e delle segnaletiche delle zone su rotaia delle quattro principali porte di Roma: San Paolo, piazzale ostiense; piazza della stazione San Pietro, via della stazione San Pietro; via Innocenzo III. Le riqualificazioni territoriali del lungotevere Gianicolense e Farnesina, Pierleoni e Tebaldi; lungotevere Raffaele Sanzio e Aventino; Ripa, Ripagrande e il lungotevere Testaccio. Altri interventi di manutenzione straordinaria riguardano i quartieri circostanti le quattro basiliche papali con il rifacimento dei sentieri, la sagomatura delle siepi, la sistemazione dei cigli e dei muretti. Oltre che l'installazione di arredi e parchi. La riqualificazione punta anche al rafforzamento del servizio dei trasporti pubblici: metro, tram, bus. Non sembra facile da farsi, basta dare un'occhiata alla situazione attuale. Le famose buche di Roma sono state trascurate negli anni e i cigli dei marciapiedi divelti sono causa di numerosi incidenti pedonali e automobilistici. Il potenziamento delle corse dei treni dovrebbe evitare l'affluenza della metro e dei bus, le cui corse saranno aumentate. La novità assoluta è la ristrutturazione della via Francigena che, nel medioevo, era percor-

sa per raggiungere le tombe dei Santi Pietro e Paolo. Il tratto si estendeva da Canterbury fino a Gerusalemme. Il Consiglio d'Europa l'ha riconosciuta come la prima grande strada d'Europa.

L'accoglienza a Roma e nel Lazio per i pellegrini del Giubileo della Misericordia passa attraverso alcuni interventi che riguardano la sicurezza, la salute e l'ospitalità, oltre alla facilitazione all'accesso ai cammini della fede, dentro e fuori la città, messi in cantiere dalla Regione Lazio e dal Campidoglio. Chiunque avrà bisogno di aiuto potrà chiamare il numero unico per tutte le emergenze, il 112, così da ottenere interventi immediati anche sanitari, l'operatore che risponde a questo numero sarà infatti in grado di smistare le richieste rispetto alle necessità. Il numero delle emergenze, realizzato dalla Regione Lazio, è attivo già dall'1 novembre. Per garantire interventi di pronto soccorso, sempre la Regione Lazio, sta rafforzando i presidi con: 32 nuove aree, su un totale di 38, di elisoccorso; reclutando circa 1000 tra operatori sanitari, medici dell'emergenza, oltre a barellieri e autisti. A corredo verranno acquistate cento nuove ambulanze.

Ma visitare la capitale, non è l'unico modo per vivere il Giubileo della Misericordia. Non a caso questo è stato anche soprannominato il Giubileo 'diffuso'. Per la prima volta, per volontà di papa Bergoglio, Porte Sante saranno aperte anche nelle catte-



drali e nei santuari in tutte le diocesi sparse per il mondo. E, anche se comunque l'afflusso dei pellegrini a Roma si prevede in forme massicce, l'indulgenza plenaria propria dell'Anno Santo potrà essere "lucrata" dai fedeli - è così che si dice in gergo tecnico - anche nelle rispettive diocesi o nei santuari. Un segno anche questo di come il progetto complessivo di riforma della Chiesa, di vera e propria "conversione del papato", che sta portando avanti il Pontefice argentino veda sempre più un superamento del "centralismo" di Roma, la cui diocesi e il cui vescovo restano comunque quelli che guidano tutti gli altri "nella carità", per una sempre maggiore diffusione decentrata dei ruoli e delle responsabilità, con la Curia romana che deve diventare una pura struttura "di servizio" per la Chiesa operante fino alle estreme periferie del mondo.

STEFANO D'ARGENTO

2016 C



Ariete

21 marzo
20 aprile

La presenza di Saturno vi farà reagire e vi stimolerà per tenervi in forma. Plutone vi sarà poco amico e dovrete armarvi di pazienza per affrontare alcune difficoltà economiche. Nella prima metà dell'anno potrete comunque realizzare un progetto importante in ambito professionale. Se siete single, buttatevi, non abbiate paura di innamorarvi, se siete in coppia avrete un anno di profonde intese.

★★★



Toro

21 aprile
20 maggio

Si prospetta un anno di successi e conferme, riuscirete a realizzare tutto ciò che vi siete prefissati senza nessun ostacolo. Grandi protagonisti in amore, sarete dei veri e propri conquistatori. Dopo la liberazione di Saturno, che vi ha tarpato le ali nell'anno precedente, ora potrete finalmente godervi il frutto di tanti sacrifici, con ottimi risultati a livello economico, professionale e sentimentale.

★★★★



Gemelli

21 maggio
21 giugno

Il 2016 vi metterà alla prova sia nella vita privata che nel lavoro, non mancheranno momenti di tensione, ma da metà anno inizierete a recuperare. Mantenete la calma e non prendete decisioni affrettate, il vostro obiettivo è quello di trovare un giusto equilibrio. Tutto sarà in salita solo se riuscirete a non perdere la testa, non siate impulsivi, ma riflettete.

★



Cancro

22 giugno
22 luglio

Anche per voi la parola dell'anno sarà l'equilibrio, dovrete impegnarvi per stabilizzare diverse situazioni. La sensibilità tipica del vostro segno vi aiuterà a non perdervi d'animo e a superare gli ostacoli in famiglia e nel mondo del lavoro. Imparate a domare il malumore con qualche sorriso in più. Per alcuni il cambiamento di vita sarà radicale.

★★

osa ci aspetta?



Leone

23 luglio
22 agosto

Il 2016 è l'anno della svolta, successo e fortuna saranno dalla vostra parte. Nulla vi potrà fermare, sarete nella vetta dei segni zodiacali. In campo professionale otterrete la realizzazione di progetti importanti, anche in amore tutto andrà alla grande. Un cielo limpido e stellato vi accompagnerà per tutto l'anno.



Vergine

23 agosto
22 settembre

Leone e Saturno vi saranno di sostegno per affrontare le situazioni che avete lasciato in sospeso nell'anno precedente. Non ancoratevi troppo al passato e cercate di avere maggiore fiducia nel futuro. Cogliete le occasioni al volo e non lasciatevi sfuggire le opportunità in campo affettivo. Ci sarà anche spazio per le affermazioni professionali.



Bilancia

23 settembre
22 ottobre

Sarà l'anno dei cambiamenti, dall'amore alla carriera, molte le novità in vista. Plutone vi darà la forza per essere più intraprendenti e sicuri. Mantenete una certa prudenza nei rapporti con le persone, non rischiate di rovinare gli equilibri con chi conoscete da tempo. Non lasciatevi prendere dalla pigrizia e cercate di mantenervi in forma con lo sport.

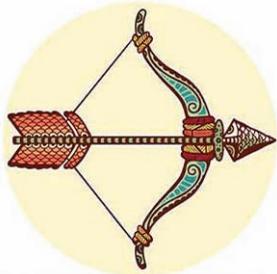
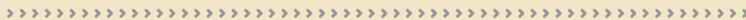


Scorpione

23 ottobre
21 novembre

Un anno molto positivo per voi dello scorpione, vi toglierete qualche sassolino dalla scarpa e avrete diverse rivincite anche in campo professionale. Favorevoli gli incontri e le nuove amicizie. Giove sarà dalla vostra parte garantendovi soldi, salute ed amore.





Sagittario

22 novembre
20 dicembre

Un inizio 2016 rallentato dalle stanchezze accumulate in precedenza, solo a fine estate riprenderete le energie e vi sentirete carichi di entusiasmo. Concentratevi sul lavoro e riuscirete ad ottenere ciò che desiderate. Non perdetevi di vista le priorità che vi rendono felici.



Capricorno

21 dicembre
19 gennaio

Non mancheranno le novità, vi aspettano mesi di grandi soddisfazioni, ottime possibilità di realizzazione in ambito lavorativo. Le stelle saranno favorevoli ad ogni vostra iniziativa. Lasciatevi alle spalle le ansie e le preoccupazioni sorte da situazioni del passato.



Acquario

20 gennaio
18 febbraio

Giove, grande alleato di questo 2016, vi porterà alla realizzazione di diversi progetti. La fortuna sarà dalla vostra parte e non dovrete temere se qualche screscio in famiglia modificherà il vostro comportamento. Il fiuto negli affari favorirà nuove entrate.



Pesci

19 febbraio
20 marzo

Dopo un anno non particolarmente facile, il 2016 vi riserverà qualche gioia inaspettata e premierà le vostre fatiche. Riprenderete fiducia in voi stessi e ritroverete il coraggio e la determinazione per affrontare la vita. Nettuno e Plutone vi daranno la giusta carica per raggiungere i vostri obiettivi.



Benvenuti nell'anno della scimmia

Il nuovo anno Cinese inizia il 22 gennaio 2016 e si concluderà l'8 febbraio 2017. Sotto l'egida del simbolo della Scimmia che vuol dire apertura, tolleranza e innovazione, il nuovo anno promette grandi cambiamenti estremamente positivi. Gli impulsi astrali nel loro complesso giocheranno come fattore di progresso in vari settori. Anche gli oppositori avranno l'opportunità di essere accolti perché l'umanità non avrebbe mai goduto di prospettive così eccellenti. Noi tutti abbiamo la possibilità di migliorare la nostra situazione in molti modi e rendere più bella la nostra vita sulla Terra.

Alcuni dei cambiamenti più significativi di quest'anno includono il miglioramento delle condizioni di vita di molte persone e il riconoscimento dei diritti delle donne.

‘zero’ di una rassegna cinematografica ideata e organizzata dallo stesso attore, in cui per tre giorni consecutivi vi sono state affollate proiezioni intorno al tema carcerario. Questo perché: l'isola del golfo napoletano, vede stagliarsi sulla Terra Murata, Palazzo D'Avalos che venne eretto nel 1529 da Carlo V d'Asburgo e concesso a Innico D'Avalo, il quale lo rese fortezza e palazzo signorile, grazie alla splendida e acuta vista che si ha sul mare. Nel 1818 divenne una scuola militare, ma poco dopo, nel 1838 venne riconosciuto come penitenziario e così rimase fino alla sua dismissione, nel 1988. Libero De Rienzo, quindi, ha voluto attraverso questa inedita rassegna portare alla luce un così bel patrimonio, valorizzandone il potenziale mediante la proiezione di numerosi film, da *Papillon* a *Il Conte di Montecristo*.

Lo abbiamo incontrato per le stradine dell'isola e davanti al mare che Elsa Morante descrisse come tenero e fresco, gli abbiamo chiesto di parlarci di Artethica e non solo.

Raccontaci di Artethica. Perché hai scelto l'isola di Procida, la quale ha dato alla luce numerose pellicole come il Postino, e non le sue più famose sorelle Ischia e Capri?

“Ischia e Capri non hanno bisogno di altri festival: ci sono già quelli organizzati, da anni, da Pascal Vicedomini. L'isola di Ischia, addirittura, ne ha due come, ad esempio, il Global Ischia Festival organizzato da Michelangelo Messina. Entrambi sono festival differenti proprio per la linea dell'organizzazione classica. Artethica, più che un festival, è un'idea nata dalla necessità di



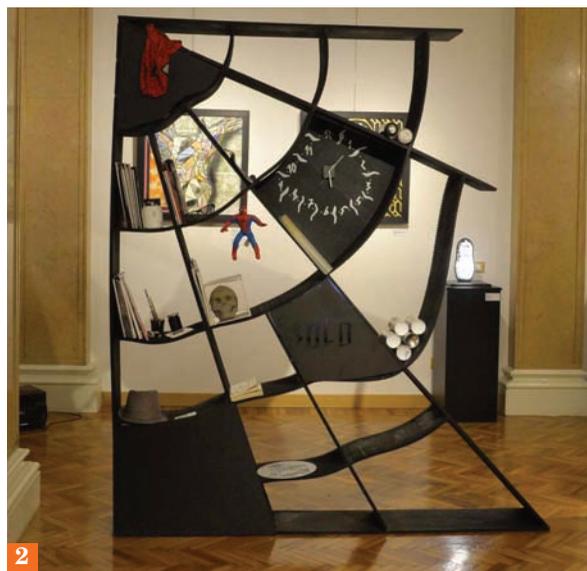
In aperura: Libero De Rienzo. Qui sopra una suggestiva veduta dell'Isola di Procida

ridare vita a quel posto incredibile che è Palazzo D'Avalos, l'ex carcere borbonico, che come si sa è stato restituito al comune da qualche anno. Mi hanno proposto di farci qualcosa legato al cinema in questo posto e l'idea è stata quella di mostrare il luogo ai procidani 'illuminato' in un certo modo al fine di dargli un altro aspetto, utilizzando un ambiente di dolore e trasformarlo in un luogo di cultura e di bellezza, attraverso la proiezione di film importanti, tra i quali un film che è stato girato proprio in quella sede, *Detenuto in attesa di giudizio*. La scelta di Procida è data da un legame personale con l'isola ed essa si presta all'idea di un posto da raggiungere volontariamente, per chi non ci vive, per tre/quattro giorni di esperienza totale.



curatori e galleristi o chiunque abbia voglia di contribuire al fermento culturale (finalmente!) in atto in alcuni ambienti della capitale. Io e la collega Serena Di Giovanni veniamo subito incuriosite da tale progetto e dopo una bella chiacchierata con l'artista **Flavio Solo**, ci viene presentata **Alessia Margherita Defilippi** di Banna'i Studio, colei che ha indirizzato la scelta degli 11 artisti cercando di far uscire la loro personalità. Il giro in galleria acquista così un piacevole e interessante risvolto, e la torinese Alessia ci spiega le origini di tale esposizione e del processo creativo possibile grazie al prezioso contributo del designer e co-ideatore progetto **Massimo Maria Iafulla**: "abbiamo chiesto agli artisti selezionati quale fosse l'oggetto di design che avrebbero voluto in casa. Ognuno di loro ha tirato fuori un oggetto che potesse rappresentare la propria poetica e linguaggio artistico".

Ad esempio il tavolo in legno di Lucamaleonte reca il titolo di 'Abundantia' perché doveva esprimere il concetto di abbondanza (ape) e convivialità, l'artista ha immaginato, prosegue la Defilippi, la sacralità di una riunione di una famiglia attorno al tavolo. Lo spunto del tavolo di Lucamaleonte dà la possibilità ad Alessia di spiegarci l'unicità di tale progetto sul panorama nazionale e internazionale, "la parte importante di Mark Out è che gli oggetti possono essere considerati opere d'arte uniche, ma allo stesso tempo sono prodotti di design perché c'è stata la scelta delle tecniche con cui sono state realizzate". Di seguito a ogni opera Alessia introduce la tecnica: il tavolo di Luca è stato intagliato a laser, per il ceppo da cucina multiaccessoriato di **Mister Thoms** si è preferita la presa a controllo numerico in collaborazione con la coltelleria Due Ancore, per le ceramiche 'Cinosarge' di **Gojo** e per la lampada 'Madrilù' di **Alt97** la stampa 3D, mentre per la 'Webrary' di **Solo** e la 'k-1' di **Mr. Klevra**, il taglio a



2

1. Mister Thoms, Lingua tagliante, ceppo da cucina multiaccessoriato in cirmolo eseguito mediante fresa a controllo numerico. 2. Solo, Webrary, libreria in pioppo eseguita mediante taglio ad acqua. 3. Diavù, Stanco Morto, sedia-chaise longue savonarola in betulla con cuscini in pelle, eseguita mediante fresa a controllo numerico.

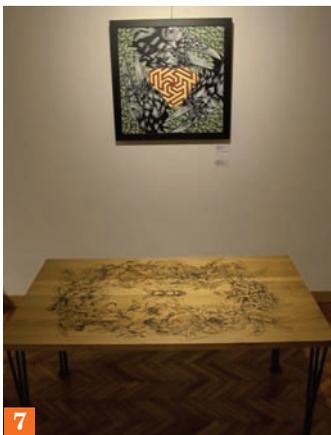
getto d'acqua (waterjet). Lo specchio di **#Cancelletto** è stato realizzato in resina, l'artista ha ideato delle carpe su filo d'acqua e le ha intitolate 'Ike' che in giapponese significa specchio d'acqua (le carpe sono rappresentate entro dei cerchi concentrici). Le tazze di Gojo appaiono interessanti per il loro essere oggetti "destinati all'antidesign per eccellenza: Diogene di Sinope, detto il Cinico", come afferma lo stesso eclettico writer e street artist.

Una sincronia ben riuscita tra artista e artigiano 2.0 anche in virtù dei legami di amicizia, come ci ha confessato Iafulla, perché l'ideazione di un prodotto utile nella quotidianità non è una immediata esigenza dell'artista, più invece a suo agio con altri tipi di materiali e di pubblico.

Il lavoro di Iafulla è stato quello di condurre l'artista su un piano comune e, dopo tante riunioni, è riuscito a trovare l'oggetto giusto che rispecchiasse il progetto di ciascuno di loro senza snaturare la loro natura. Ad esempio Mr Klevra nella sua Chaise lounge 'k1', ha realizzato un disegno che poi ha inciso ad acqua, mentre le casse Audio Nirvana di **Omino71** sono disegnate dallo stesso artista e rappresentano un forte legame con il mondo della New York dei graffitari e degli street artist attraverso il loro simbolo per eccellenza, la bomboletta che termina con una mano con il dito



3



4. Maria Carmela Milano, Heksa, lampada in betulla e fili di cotone eseguita con taglio ad acqua. 5. Groove, Bestiary wood, Puzzle 3D in betulla eseguito mediante taglio ad acqua. 6. Omino71, Fat you, coppia di diffusori audio hi-fi in poliuretano a cella chiusa eseguiti mediante fresa a controllo numerico. 7. Lucamaleonte, Abundantia, tavolo in rovere e metallo lavorato con incisione laser raster. 8. Alt97, Madrilù, lampada in ABS eseguita mediante stampa 3D. 9. Mr. Klevra, K-1, chaise longue in alluminio eseguita mediante taglio ad acqua.

medio alzato, 'Fat You' (fuck-fat).

Gli oggetti di design sono accompagnati da una tela con opera di ciascun artista e vi è subito una sensazione di straniamento e disorientamento: uno street art che lavora su una tela esposta in una storica galleria di Roma? A indirizzarci e a soddisfare la nostra curiosità è **Marta Ugolini**, promotrice insieme a **China Porcella** (Porcella è la famiglia che ha aperto la Galleria dal 1945), del progetto **UAU**, acronimo di **urban art utopia**. Sembrerebbe proprio una storia di utopia quella di queste due giovani curatrici, che stanno portando avanti dallo scorso aprile un sogno, quello di aprire le porte di Roma al panorama artistico contemporaneo emergente. *'Una realtà come quella della street artist merita di essere raccontata e gli stessi street artist devono far valere pubblicamente la loro dignità di artisti'*, ci spiega la Ugolini, che con caparbia e ostinazione sta cercando di ridisegnare le regole di una mercato come quello capitolino fermo ancora alle opere degli anni '80.

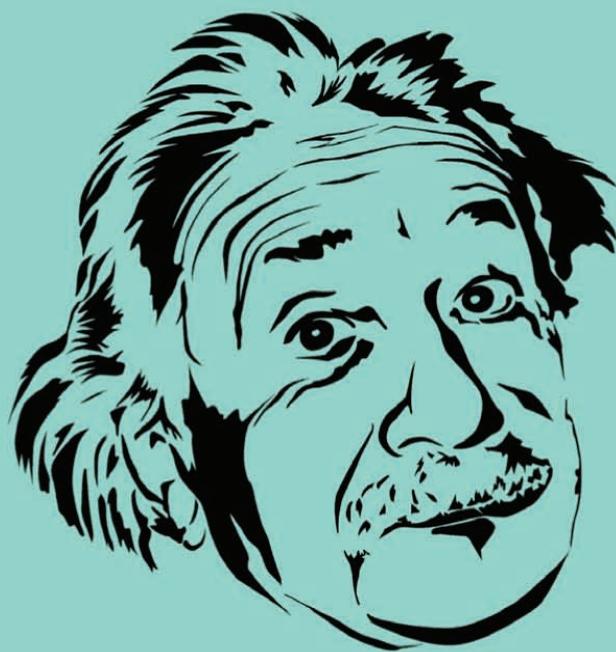
Le tele sono state commissionate dalla UAU arte, con l'intento di far conoscere ai neofiti della street

art gli autori e la loro cifra stilistica, valorizzando al meglio l'allestimento con gli oggetti. Ogni artista espone i soggetti che più rappresentano la sua poetica: Mr Klevra utilizza uno stile calligrafico, Maria Carmela lavora con i tessuti e fili (anche se lei non è strettamente una street artist), Gojo invece è quello più in linea con lo studio di design scegliendo quale tema proprio Banna'i, ovvero sure coraniche scritte in calligrafia cufica quadra per abbellire e santificare i luoghi di culto. La sua è quindi un'opera che illustra sullo sfondo l'evoluzione della scrittura e al centro il Toro, con la lettera Alp o Alpu dell'alfabeto protosinaitico, dal quale discendono la maggior parte delle scritture del mondo. Per l'istriano Diavù Il teschio ricorre nella forma sedia-chaise longue savonarola, dal titolo "**Stanco morto**", e nella tela che ci ricorda "**The State of The Art**". Al termine della mostra, questi prototipi li trovate esposti da Banna'i Studio in Via Taranto 96 a Roma, oppure acquistarli on line (www.bannastudio.com/negozi). Sarà anche possibile personalizzare l'oggetto in accordo con l'idea dell'artista.

SILVIA MATTINA

**LA MENTE È COME
UN PARACADUTE.
FUNZIONA SOLO
SE SI APRE.**

Albert Einstein



www.upter.it



UNIVERSITÀ
POPOLARE DI ROMA
Impresa sociale



Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma - Tel. 06.6920431

L'Italia illusa di Mario

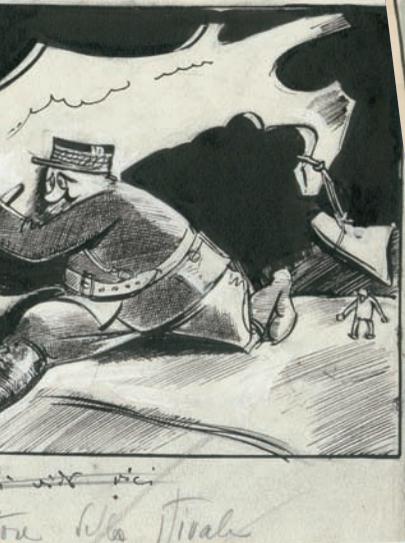


Nella ex casa del Duce a Villa Torlonia, la propaganda fascista e la politica italiana è rappresentata da un corpus di 345 illustrazioni realizzate da uno dei più grandi protagonisti dell'arte italiana del Novecento

È l'attività di 'disegnatore politico' il focus della mostra 'Mario Sironi e le illustrazioni per il "Popolo d'Italia" 1921-1940', a cura di Fabio Benzi, con la consulenza storica di Monica Cioli e la collaborazione della Galleria Russo, visitabile al Casino Nobile e Casino dei Principi (Musei di Villa Torlonia) di Roma fino al 10 gennaio 2016.

Mario Sironi (1885-1961) non fu soltanto un pittore, scultore, architetto ma anche un teorico e precursore di una nuova concezione dell'arte 'come perfetto strumento di governo spirituale'. Nel 1933 Sironi offre nel 'Manifesto della pittura murale' una visione dell'arte che travalica i tradizionali confini della pittura da cavalletto, relegata a una borghesia intimista,

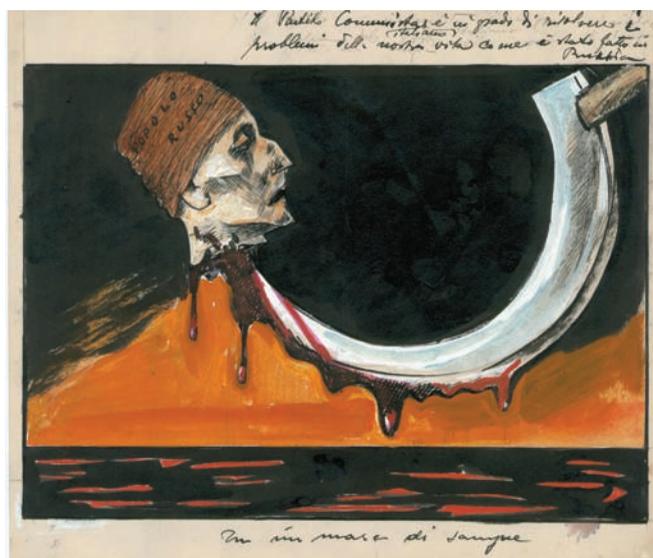
trata Sironi



e sceglie quale nuovo mezzo di espressione l'architettura, più idonea ad una funzione sociale di massa. L'intento di una street art ante litteram è strettamente collegato al messaggio politico dell'Italia fascista, totalmente teso alla propaganda della figura del Duce e alla necessità di educare le masse ai principi del regime. In tale strategia di ricerca di consensi, le immagini giocano un ruolo fondamentale e possono diventare un perfetto strumento di governo come nel caso del 'Popolo d'Italia', giornale fondato da Benito Mussolini il 15 novembre del 1914.

La vera novità di tale esposizione è l'approfondimento realizzato all'interno del cospicuo corpus di illustrazioni (2300) di Mario Sironi. Il

percorso espositivo nel Casino dei Principi si articola per aree tematiche con particolare attenzione ai personaggi non solo della macropolitica ma anche di vicende collaterali ai fatti salienti (l'assassinio Matteotti) che appaiono assai criptiche. Due sezioni riguardano le illustrazioni pubblicate e mostrano i temi della politica italiana ed estera. In una sala sono state raggruppate le illustrazioni che non sono state pubblicate dal Popolo d'Italia, che dimostrano il lavoro 'matto e disperatissimo' che Sironi realizzava quotidianamente producendo 4 o 5 bozzetti per ogni illustrazione. La preziosa collaborazione con la storica Monica Pioli ha aiutato a contestualizzare storicamente tali immagini, analizzando il contenuto e



portando alla luce riferimenti a polemiche e avvenimenti accaduti nel passato, anche tre mesi prima, e citazioni alla Divina Commedia di Dante Alighieri.

In tutte le sezioni traspare una solida e sintetica costruzione delle figure, mentre l'icasticità del segno ha contribuito a fissare l'immagine del fascismo di Mussolini, come evidenziano il gruppo di illustrazioni presenti nel Casino Nobile. Vi è dunque una monumentalizzazione del fascismo che ha avuto inizio attraverso la costruzione di uno stile figurativo epico, solenne e allo stesso tempo intriso di espliciti richiami alla tradizione nazionale.

SILVIA MATTINA

Mario Sironi e le illustrazioni per il Popolo d'Italia 1921-1940

a cura di Fabio Benzi,

con la consulenza storica di Monica Cioli
e la collaborazione della Galleria Russo

Musei di Villa Torlonia- Casino dei Principi e Casino Nobile
Via Nomentana 70 - Roma

dal 24 ottobre 2015 al 10 gennaio 2016

Orari: da martedì a domenica ore 9.00-19.00

La biglietteria chiude 45 minuti prima della chiusura

24 e 31 dicembre aperto ore 9.00-14.00

Chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1 gennaio

Intero 9,50 euro, ridotto 7,50 euro

Informazioni

Tel 060608 tutti i giorni ore 9.00-21.00

Sito internet: www.museivillatorlonia.it

te tensione della Guerra Fredda con annessa contestazione studentesca, tratteggiando i volti e catturando le espressioni dei protagonisti politici e del costume che hanno segnato un vero cambiamento generazionale. L'importanza dell'immagine diventa fondamentale nel costruire una rivista importante che, fin dalla sua pubblicazione, si ritrovò a confrontarsi con altre realtà affermate nel panorama dei settimanali italiani, come l'Europeo, Epoca e successivamente Panorama. L'Espresso nacque proprio da una costola dell'Europeo quando Arrigo Benedetti, che ne era stato fondatore nel 1948, decise di dimettersi dalla direzione del settimanale quando la proprietà venne ceduta alla Rizzoli che ne voleva cambiare non solo la linea editoriale ma anche il tradizionale formato grande "a lenzuolo". Fu proprio per questo motivo che, quando lo stesso Benedetti ed Eugenio Scalfari decisero di fondare un proprio giornale, scelsero il formato che era stato della prima creatura di Benedetti. Fino al 1974, anno in cui venne deciso di adottare il formato "tabloid", l'Espresso uscì settimanalmente in formato grande, ricco di fotografie e immagini che divennero immediatamente elemento distintivo e punto di forza della testata. Restituire un'immagine di quel mondo in mutamento, febbrilmente agitato da guerre ingiuste e rivolte studentesche, referendum "immorali" e costumi che piano piano diventavano sempre più discinti, un terrore che da male distante si è fatto sempre più quotidiano, tutto è stato immortalato in più di 400 immagini che scorrono come un lungo film sulla nostra storia recente. Difficile spiegare le emozioni che alcune inquadrature, certi sguardi di personaggi famosi e non, sono capaci di restituire all'osservatore. La costruzione degli ambienti è lineare, volutamente scura e con la poca luce concentrata in larga parte sulle fotografie, alcune prese singolarmente e altre inserite nel loro contesto originale in copertina o nell'articolo stesso. Quest'ultimo aspetto in particolare cattura l'attenzione e aiuta il comune lettore a capire quale tipo di lavoro vi sia dietro la scelta di un'immagine in un articolo: lo studio delle immagini, la loro lavorazione ed editing, la scelta finale e il posizionamento nella pagina. L'immagine è fondamentale in qualunque contesto redazionale, ancor di più in giornale come "L'Espresso", settimanale d'inchiesta che ha fatto della relazione



tra immagine e parola scritta il suo tratto editoriale caratteristico, e non semplice elemento accessorio per "occupare spazio" in pagina. Ma è proprio la seconda parte dell'equazione a mancare, anche abbastanza gravemente. Mancano le parole, gli articoli, le opinioni che a quelle immagini hanno dato valore e significato. È vero, la mostra parla di esposizione fotografica, quindi in teoria non stiamo parlando di promesse non mantenute o di programmi mendaci, come andare al ristorante e scoprire che metà delle pietanze che hanno solleticato il tuo appetito non sono in menù, ma l'assenza di ciò che ha reso il settimanale quello che è diventato si fa sentire. A tal proposito si è anche un po' tratti in inganno all'ingresso dove, su un lato della colonna al centro del primo ambiente che ospita il



primo e l'ultimo numero dell'Espresso, sono elencati tutti i nomi di chi ha scritto regolarmente o collaborato con il settimanale. Nomi che vanno dallo stesso Scalfari a Enzo Biagi, passando per Gianpaolo Pansa, Camilla Cederna e Umberto Eco fino ad arrivare a Lirio Abbate, Roberto Saviano e Michele Serra. Proprio questi nomi, che sembrano messi lì come ipotetico preludio di ciò che si troverà nelle sale successive, e invece questi finiscono per essere solo medaglie messe lì perché brillanti e in grado di dare lustro ma prive di qualsiasi contenuto. Pochi forse avranno di che lamentarsi a questo riguardo, ma sarebbe stato di sicuro molto più esaustivo soprattutto per i più giovani, dare la possibilità agli avventori di consultare gli articoli, magari attraverso delle

postazioni interattive che riproponessero i numeri più significativi e rendere così completa l'esperienza. Forse, per rendere ancora più evidente il ruolo delle fotografie e la bellezza di alcuni scatti in anni dove basta accendere il proprio smartphone per avere un mondo di immagini a portata di dito, inserire troppi elementi tecnologici è stata una scelta precisa dell'organizzazione, che ha preferito piuttosto inserire dei filmati d'epoca degli archivi Rai, sponsor dell'evento, che si, possono anche aiutare nella comprensione degli eventi e ad intuire il gaio ottimismo del boom economico le atmosfere soffocanti degli anni di piombo, ma che risultano quantomeno fuori contesto. Ad onor del vero, qualche estratto, qualche citazione di questi autori importanti è stata estrapolata per accompagnare le immagini, ma in modo eccessivamente didascalico e poco approfondito. Un peccato perché in qualunque pubblicazione le parole sono importanti quanto le immagini, e queste due componenti si significano a vicenda. Ecco perché non pensiamo di sbagliare dicendo che "La nostra storia. Sessant'anni dell'Italia e del mondo attraverso le foto dell'Espresso" si presenta come una mostra bifronte: da un lato la mole di materiale esercita un indubbio fascino storico e culturale, dall'altro l'aver completamente ignorato l'altra grande componente del modo di fare giornalismo a L'Espresso, parte della sua stessa identità, è una pecca troppo grave per essere passata sotto silenzio. Un'occasione non sfruttata pienamente.

GIORGIO MORINO

**La nostra storia.
Sessant'anni dell'Italia e del mondo
attraverso le foto dell'Espresso**

Complesso del Vittoriano, Ala Brasini,
Via dei Fori Imperiali, Roma
Dal 2 ottobre al 27 novembre 2015
Orari

Da lunedì a giovedì ore 9.30-19.30
Venerdì e sabato ore 9.30-22.00
Domenica ore 9.30-20.30

La biglietteria chiude un'ora prima
Biglietto intero: 6,00 euro
Biglietto ridotto: 4,00 euro



A tu per tu con la 28enne autrice dell'album 'La terza guerra', un disco che ha come protagonisti tutti gli aspetti del femminile post-moderno

Mimosa

e le donne che lottano

Atrice, musicista e cantante, Mimosa Campironi è una giovane donna dirompente. A soli 28 anni il suo curriculum è segnato da esperienze professionali 'importanti' (ha recitato a teatro 'Giulietta' per Gigi Proietti, 'Elisa' per Davide Toffolo, e al cinema in 'Nessuna qualità agli eroi', 'L'imbroglio nel lenzuolo', 'Sfiorarsi'). Lo scorso 25 settembre è uscito il suo primo lavoro discografico, "La terza guerra", che ha registrato subito pareri positivi da critica e pubblico, tanto che è stata scelta da MTV New Generation, come artista del mese.

Un disco che ha come protagoniste figure di donne, tante sfumature del mondo femminile che l'artista 'usa' in modo catartico. 'Terza guerra' è una di queste donne: veloce, ritmata, tagliente, ossessiva, coraggiosa, bellissima. I suoi testi sono caratterizzati da

un linguaggio forte, ironico, tagliente, provocatorio, che mostra tutti i lati della donna post-moderna e di Mimosa in particolare. Una ragazza con una storia particolare, andata via di casa a soli 15 anni, con l'idea di cominciare un viaggio che la portasse da qualche parte, adora il cioccolato, Fiona Apple, i cani di tutte le razze, le performance di Marina Abramovich, il cinema noir e le serie TV americane. E di sicuro da allora non si è più fermata e, come scopriamo in questa intervista, ha intenzione di arrivare molto lontano.

Mimosa: attrice, musicista e cantante, cosa ti senti di più?

"La musica e la recitazione sono come due amanti di cui non posso fare a meno. Una disciplina nutre l'al-

tra in modo organico. Grazie alla recitazione ho imparato a gestire il live da musicista con più sicurezza, mentre conoscere la musica mi ha aperto le porte per interpretare alcuni ruoli: capita spesso che i registi cerchino attrici in grado di suonare o cantare. Inoltre ho scritto musica per il teatro e per il cinema”.

Luca Barbarossa ti ha fatto i complimenti, hai avuto recensioni positive, e il videoclip de 'La terza guerra' andato in rotazione su Mtv, è piaciuto molto. Come ti senti?

“Sono felicissima che il progetto ‘Terza Guerra’ stia viaggiando con le sue gambe. L'incontro con Barbarossa e le sue parole mi hanno riempito di gioia e mi danno la grinta per continuare sulla strada che ho intrapreso. Quando il video del singolo poi è stato scelto da Mtv New Generation ero al settimo cielo. Due anni fa ero da sola con un po' di canzoni e il mio pianoforte. Sono riuscita a produrre un disco partendo da un crowdfunding della rete, oggi mi vedo su Mtv in rotazione come artista del mese e si è creata una squadra di persone che lavorano con me”.

Hai solo 28 anni, cosa vuoi fare da grande?

“Sono già grande! In Italia si è ancora adolescenti quando nel resto del mondo si è già adulti da un pezzo. Vorrei continuare a suonare e guadagnare abbastanza per comprarmi una casa mia”.

Terza guerra ha un testo forte: “Donne che lottano con l'arma dell'amore”. Ci spieghi meglio questo concetto?

“Arrivano dall'estero notizie terribili di conflitti, terrore, crisi economiche. Quasi una sorta di Terza guerra mondiale. Ho pensato che forse potremmo cominciare a cambiare il significato di questa guerra rispondendo all'idea di un futuro buio proponendo invece la visione di un conflitto spirituale positivo che tenda alla pace e all'amore. Proprio nello spirito femminile credo ci possa essere il seme della vittoria. Perché le donne lottano per la vita, per la sopravvivenza dei loro figli. Sono armate d'amore”.



I tuoi testi, tra i quali Voglio Avvelenarmi un po' sono molto forti, specie se si considera che sono scritti da una donna, quanto coraggio ti ci è voluto

“Questa canzone ha un testo ironico e racconta il paradosso di una ragazza che per amore respirerebbe tutti i gas di scarico delle auto nel traffico pur di seguire il suo innamorato per la città. Ho cercato di essere sempre sincera in questo disco, ma mi è venuto naturale, perché il coraggio vero è quello delle donne che ho raccontato. Ragazze felici, arrabbiate, sfigurate, uccise”.

Cosa hai voluto esprimere con tutte ciò?

“Ho voluto raccontarne la forza, quella forza che non è fisica, ma è nella sensibilità di interpretare i fatti con il sentimento e l'empatia”.

Sconfiggeremo davvero la guerra con l'amore che tu definisci l'arma di 'costruzione di massa' più forte di tutte?

“Lo spero davvero tanto. Il futuro sarà come lo immaginiamo adesso. Come le buone madri crescono i loro figli con la prospettiva vitale di benessere e prosperità, così potremmo affrontare il futuro del nostro pianeta, immaginandolo sano e pacifico. Eva Merriam scrive *Io sogno di dare alla luce un bambino che chieda: Mamma, che cosa era la guerra?*”.

Hai dichiarato di aver avuto la spinta di suonare e comporre dopo la morte di tuo padre, cosa è avvenuto dentro di te?

“Ho sempre avuto paura di suonare in pubblico. Paura di cantare, insieme a molte altre paure. Vedere mio padre morire le ha dissolte tutte. Nel disco c'è una canzone 'Fame d'aria' dedicata a lui”.

Hai già fatto cose molto importanti, i tuoi prossimi progetti?

“Quest'inverno porterò in giro per l'Italia il live del disco. Mi piacerebbe trasformare il live in uno spettacolo più ampio da portare nei teatri, coinvolgendo scrittrici e musiciste”.

CLELIA MOSCARIELLO

tratta di un album di canzoni e come tale va ascoltato.

Le tracce sono accomunate da un mood oscillante tra lo scanzonato ballabile, rintracciabile ad esempio in 'PAH!', e un'atmosfera introspettiva come in 'Angela' che risulta, a parere di chi scrive, l'episodio più riuscito dell'intero disco.

L'album è frutto di diversi anni di sperimentazione e limatura delle composizioni in concomitanza con l'attività live e in studio con le sopraccitate formazioni e segue due Ep: 'And i was like uhm' e 'Trying to be childish on purpose'.

In concomitanza con l'inizio del tour, quello che era partito come progetto solista si trasforma in duo con l'ingresso di Luca Rizzoli alla batteria, pad elettronici annessi.

Ed è con questa formazione che i due hanno girato l'Italia in lungo e in largo prima di prendere parte al celebre Talent show X Factor.

Nonostante l'eliminazione, in occasione degli Home Visit, i due hanno avuto certamente modo di raggiungere in pochi attimi una grande quantità di spettatori altrimenti inimmaginabile.

Le loro esibizioni televisive, all'interno del talent, hanno suscitato l'interesse di pubblico e critica e hanno consentito agli Osc2x di fare passi da gigante nel percorso di emersione dal caotico e foltissimo ambiente di musica emergente. Abbiamo raggiunto telefonicamente Marchetti e gli abbiamo posto alcune domande sul progetto e sul futuro della band.

Vittorio Marchetti, veniamo subito a X Factor, un'esperienza che ovviamente vi ha portato grande visibilità. Un bilancio a riguardo?

"La partecipazione a un programma così seguito, così mainstream se mi viene passato il termine, da parte di un gruppo come noi molto distante da alcune logiche, è stato come spettacolo molto interessante. È stato estremamente divertente e lo rifarei senza problemi".

Spesso chi, come voi, proviene da un contesto underground tende a snobbare la possibilità di esibirsi in un talent televisivo, forse per paura di finire per perdere credibilità. Al contrario voi partecipandovi, avete dato vita probabilmente a una piccola rivoluzione.

"Sono molto d'accordo. Qualcuno ha detto che abbiamo fatto una cosa da pionieri. A mio modo di vedere nel mondo musicale siamo di fronte a

un mescolamento tra mainstream e indie. Non è niente di nuovo ma in questo momento si stanno consolidando alcune realtà di musica elettronica, si stanno facendo avanti degli stili e generi musicali che si caratterizzano secondo commistioni di diversi background musicali e di fatto per X Factor è la prima volta che vengono accettati degli indipendenti. Gruppi come Iron Mise e The Van Houtens si fanno notare di più a livello scenico. Loro hanno beneficiato molto di questa esposizione. Dal nostro canto, forse non abbiamo riscontrato lo stesso risvolto positivo in termini numerici, ma credo che abbiamo contribuito, come dici, a fare una piccola rivoluzione. Questo ci riempie di orgoglio, non faccio fatica ad ammetterlo, e credo che i frutti della partecipazione a X Factor verranno piano piano e andranno raccolti con il lavoro e attraverso un'attività live abbastanza capillare. La nostra intenzione adesso è quella di suonare molto cercando appunto di raccogliere i frutti di questi mesi".

Mi sarebbe piaciuto vedervi suonare dei vostri pezzi.

"Non avrebbero acconsentito, e giustamente mi viene da dire. Il programma non può affidare

Qui sotto: Vittorio Marchetti, alias Osc2x Nella pagina a fianco Luca Rizzoli e Vittorio Marchetti





alcune cose al caso. Tendenzialmente loro preferiscono che si eseguano delle cover, ma è giusto così in fondo. Il pubblico se ascolta una cosa che ha già sentito in precedenza tende a emozionarsi più facilmente, si potrebbe dire che sia una regola della musica. I The Van Houtens hanno invece eseguito un loro brano, e mi sembra che gli sia andata bene con quel loro ritornello killer. Noi eravamo consapevoli che la proposta artistica che caratterizza i brani del disco, non poteva ancora essere portata davanti all'enorme pubblico di X Factor. Ma ci tengo a sottolineare che non è colpa della tirannia del programma che di fatto è un contest come tutti gli altri, come quel-



li che organizzavamo al liceo con lo scopo di far suonare dei gruppi e permettere alle persone di affezionarsi”.

Sulla scia del programma avete da poco pubblicato 'Peniko' che mi pare segni un passo avanti nell'evoluzione del vostro suono (più asciutto sintetico e forse efficace) e contribuisca a mettere ancor più in risalto l'elemento canoro. È questa la direzione che state prendendo?

“Peniko è una traccia che parla dell'ansia, del panico e di tutti gli stati d'animo negativi in modo però piuttosto ironico, con arrangiamento vagamente jazz. Questo è evidenziato dal video che abbiamo pubblicato. L'obiettivo è stato quello di far arrivare un messaggio positivo veicolato attraverso una canzone che avesse invece un titolo negativo. È un pezzo venuto fuori all'indomani di X Factor e abbiamo ponderato per farlo uscire immediatamente per vedere cosa sarebbe successo. Ci teniamo molto a fare tutto in modo sperimentale. Osc2x è uno spazio in cui ognuno, musicisti ed etichetta (un collettivo in cui noi stessi abbiamo un potere decisionale) possono proporre e sperimentare.

Avevamo voglia di provare a pubblicare un brano più pop diverso dai pezzi del disco e che mostrasse una svolta di sonorità per vedere l'effetto che può avere sul pubblico. Non credo tuttavia che la vibrazione di Peniko permeerà tutto il disco in uscita che sarà probabilmente molto variegato”.

A che punto siete nella lavorazione del nuovo lavoro?

“Siamo ancora in fase di stesura, abbastanza indietro ma l'intenzione è quella di fare uscire tutto in tempi brevissimi”.

Quindi nel breve continuerete l'attività live?

“Esatto, stiamo portando a conclusione il tour di 'Under the sun all night long' che, partito a febbraio, ci ha visti suonare in quaranta città italiane. Ci aspettano altre venti date e infine da dicembre ci rinchiederemo in studio di registrazione per creare il prossimo disco”.



Hai accennato alla vostra etichetta, il

collettivo HMCF. In un momento in cui è difficile trovare qualcuno che stampi e svolga il ruolo di editore, voi avete in qualche modo sviato il problema fondando voi stessi un collettivo che è etichetta e ufficio stampa. Ti chiedo quindi di parlarcene un po'.

“Vado molto fiero di questo progetto che nasce come associazione per la promozione di eventi culturali in senso lato. Inizialmente era una web radio. È stato creato prima il medium rispetto al contenuto. Col tempo abbiamo capito che un altro mezzo per promuovere cultura e cose belle realizzate in questo paese fosse quello di stampare dischi e seguire dal punto di vista editoriale le uscite di artisti che noi consideriamo validi.

Questo avviene in un contesto, italiano e mondiale, in cui l'etichetta perde il suo valore; nel mercato musicale sta diventando una figura superflua. Il collettivo si pone lo scopo di rivalutarne il ruolo, attraverso un'azione mirata di un gruppo di persone volta a seguire l'artista in tutto, anche dal punto di vista artistico.



Quest'ultimo è un fattore di grande importanza, in fondo una label è un gruppo di dischi con una comune cifra stilistica e quindi per avere un ruolo, deve prendere una posizione anche artistica. Si deve poi curare di come inserire il disco sul mercato e credo che le major in questo hanno oggi molte difficoltà. Si dà troppa importanza all'elemento virtuale e poco a quello reale. Nel collettivo HMCF viene prima il paese reale. Altrimenti si cade in una trappola, in un labirinto.

Lavoriamo in sinergia con uffici stampa e agenzie booking. La promozione di un artista è un lavoro organico in cui si inseriscono diverse realtà che devono avere una politica comune in modo da far risultare l'artista un qualcosa di compiuto, con un'identità abbastanza spiccata. Oggi si vendono pochi dischi e il mercato ci chiede di adattarci a tale condizione. L'etichetta deve assolvere altre mansioni, che esistono, e noi ci stiamo muovendo in questa direzione.

Stiamo per rilasciare l'Ep degli **Oak** 'We Were Elsewhere' in esclusiva su Rockit. Loro sono secondo me uno dei gruppi più promettenti in ambito indie pop. In seguito verrà rilasciato il disco degli **Alter Crash** che suonano musica elettronica. Sono degli amici che hanno ora preso parte a pieno titolo al collettivo".

Nonostante i tanti passi in avanti fatti, non si ha in generale ben chiaro cosa sia un musicista elettronico, considerato ancora alla stregua di un dj.

"Ovviamente non siamo dei dj, siamo dei musi-

cisti. Il nostro background è quello della musica dal vivo, abbiamo suonato in gruppi rock in cui si suonava tutto. La tecnologia ha aperto orizzonti verso sonorità nuove, si pongono alcune scelte artistiche molto interessanti ed è questa la sfida che Osc2x vuole prendere. La 'gestione' della nostra musica è un continuo esperimento. Crediamo che sia questione di tempo, verranno stabiliti dei nuovi standard riguardo la musica e la resa dal vivo. Io mi propongo di cercarli. In termini semplici: se gli AC/DC hanno trovato lo standard della chitarra distorta, della batteria in 4/4, del basso che tira dritto e la voce roca, oggi ci troviamo in un momento in cui la tecnologia determinerà la nascita di nuovi parametri. È quindi questo un momento difficile, ma estremamente eccitante e stimolante".

Come va musicalmente a Bologna?

"Secondo me abbiamo avuto un momento d'oro, che la storia non ha riconosciuto come tale perché troppo vicino, attorno agli anni 2007-2009 durante i quali la musica indie viveva il suo periodo di splendore con band come The Wombats, The Stokes, Franz Ferdinand, Bloc Party. Tutti questi gruppi hanno suonato a Bologna al Covo Club, un locale in realtà neanche troppo grande. Sono gruppi giganteschi e in Italia, dove è vero che le cose arrivano sempre un po' in ritardo, all'epoca non era chiara ancora la loro entità. Il Covo è stato quindi un'espressione importantissima della cultura in Italia, e a Bologna, che ha permesso la formazione di tanti artisti. Aver portato gruppi del genere in città ha avuto ripercussioni sul tutto il sottobosco urbano. I gruppi del collettivo che ho citato hanno sicuramente percepito le conseguenze di questa situazione particolarmente stimolante di quel giro d'anni. Il Covo è stato pioniere, considerando che molto dei gruppi sopra menzionati facevano a Bologna la loro unica data sul territorio italiano".

E oggi?

"Il Covo resiste. È stato aperto il Freakout che si propone di far musica tutte le sere rendendo Bologna una città vivibile per chiunque. C'è poi il Locomotiv che propone invece una programmazione virata più su artisti come Thundercat e Tony Allen. Risentiamo chiaramente della situazione nazionale in cui non si capisce bene cosa bisogna fare, ma rimane una città florida".

MICHELE DI MURO

LETTO PER VOI

Le ali della vita

Una storia di legami e sentimenti profondi, l'amore filiale e l'amore materno che si manifestano con un linguaggio particolare, fatto di contraddizioni, tormenti, assenze, ma anche tanta spontaneità e autenticità

Dopo il successo de 'Il linguaggio segreto dei fiori', considerato un caso letterario internazionale, venduto in più di ventisette Paesi e tradotto in oltre quaranta lingue, Vanessa Diffenbaugh torna a conquistare e a far emozionare i lettori con 'Le ali della vita' edito da Garzanti con traduzione di Alba Mantovani. L'intensità narrativa, lo stile maturo e avvolgente si riconfermano le carte vincenti anche per questa nuova opera che vede tra i protagonisti ancora una volta una donna. Esiste un fil rouge tra i due romanzi, una precisa scelta di scrittura dell'autrice, che mantiene in evidenza la complessità dell'esistenza, analizzando in profondità i sentimenti umani. Il linguaggio scorre piacevolmente nella sua semplicità, le parole sono scritte con la consapevolezza di



arrivare dritte al cuore di chi legge. Al centro della storia una giovane madre, Letty, che si trova inadeguata al ruolo, perché quando scopre di essere incinta è appena adolescente e crescendo cerca di allontanarsi dalle proprie responsabilità. A trentatré anni si rende conto che per via del lavoro come barista, delle continue sbronze e per la costante presenza della madre in casa, non si è mai occupata direttamente dei figli, tanto che li sente quasi come estranei, non li conosce come una madre dovrebbe. I genitori, di origine messicana, a un certo punto fanno ritorno nel loro paese natale e Letty si ritrova smarrita, senza riferimenti, in preda al panico, essere madre la spaventa. Decide di lasciare i bambini da soli e di andare alla ricerca della madre per convincerla a tornare.

Con un ritmo incalzante, con un linguaggio scorrevole che fa fluire le azioni e traccia perfettamente i luoghi e le situazioni, l'autrice ci conduce in questo viaggio dal Landing, zona della California dove vivono molti immigrati, verso il Messico. La descrizione è precisa e fornisce la possibilità di vedere con gli occhi della mente le strade, la natura, la gente. Prendono forma i caratteri sia di Letty, nervosa, insicura, disorientata, che dei figli: Luna è piccola e fragile; Alex, anche se ha solo quindici anni, è un ragazzo determinato, ha la stessa passione del nonno, studia le rotte migratorie degli uccelli e ne conserva le piume. Quando si



LE ALI DELLA VITA
Di Vanessa Diffenbaugh
Garzanti Editore
Pagg. 336, 18,60 euro

CURIOSITÀ

Per questo libro l'editore ha realizzato ben quattro copertine, ognuna con un ciondolo e un significato particolare diverso (lucchetto/fedeltà, farfalla/libertà, cuore/more, gabbia/coraggio di cambiare).

IL PRIMO LIBRO

Il linguaggio segreto dei fiori è stato un vero e proprio caso editoriale, il libro è uscito in contemporanea in tutto il mondo, è stato venduto in ventisette paesi. Victoria, la protagonista del romanzo, abbandonata alla nascita, passa da una famiglia all'altra. Chiusa nel suo silenzio, incapace di amare, si sentirà protetta e al sicuro solo nel suo giardino segreto.

accorge della fuga della madre, non si perde d'animo e si occupa della sorella, la coccola, la consola e cerca di non farle mancare nulla, soprattutto l'affetto dei nonni (della madre sa che Luna non sente la mancanza, perché non è mai stata con loro). La storia si fa sempre più tortuosa e incalzante, Maria Elena, la nonna dei bambini, resterà a fianco del marito in Messico e rifiuterà di tornare con Letty in California. Questa decisione inaspettata

L'AUTRICE

Vanessa Diffenbaugh è cresciuta in una cittadina della California del nord. Si è laureata a Stanford in Scrittura creativa e in Educazione artistica. Ha lavorato in associazioni no-profit aiutando e accogliendo giovani 'a rischio', senza tetto e bambini in affido. Lei e suo marito hanno tre figli e vivono a Cambridge. È una sostenitrice della rilettura dei libri e consiglia ai giovani di leggere quello che vogliono, senza imposizioni. Ha una grande passione per i fiori, e non poteva essere diversamente.

disarma la giovane donna, che fugge in auto in una corsa disperatamente senza meta che porterà a un epilogo inaspettato.

Il romanzo porta alla luce con una sorta di eleganza e chiarezza narrativa la fragilità dei rapporti umani, fatti di continue problematiche, che solo l'amore e l'affetto possono rendere meno pesanti da affrontare. Saranno infatti i sentimenti tra madre e figli a spingere l'intero nucleo della storia verso uno spiraglio di luce, verso un giusto e meritato equilibrio. Solo imparando a conoscere i propri limiti si può cercare di rafforzarsi interiormente ed esteriormente. Una sfida non facile, a cui la protagonista però non si sottrae. Una sorta di riscatto sociale e individuale della protagonista, che dal suo tormento riesce a cogliere il bene delle creature che ha generato.

Nel suo complesso la storia si sofferma con sguardo attento al valore della famiglia e a ciò che rappresenta, toccando anche l'attualissimo tema dell'immigrazione, della diversità e le difficoltà di chi ogni giorno lotta per la sopravvivenza. Tematiche delicate e di ampio valore sociale che la Diffenbaugh affronta accompagnando il lettore, conquistando la sua complicità fino alla fine. Descrive perfettamente le reazioni e gli atteggiamenti di una bambina di sei anni, di un ragazzo di quindici alle prese con il primo amore e di una madre impreparata ad esserlo.

I suoi personaggi sono autentici, vivi. ■

In primo piano



La macchinazione

di David Grieco, Garzanti

Pagg. 244, 18,50 euro

Un libro che affronta l'ancora irrisolta vicenda della morte di Pier Paolo Pasolini, con numerose intuizioni, partendo dalla notte dell'omicidio. Grieco oltre al volume ha realizzato anche il film omonimo, con protagonista principale Massimo Ranieri nel ruolo di Pasolini.



Ciao

di Walter Veltroni, Rizzoli

Pagg. 252, 18,50 euro

Un ragazzo degli anni cinquanta torna dal passato, si ferma sul pianerottolo di casa e aspetta il figlio, diventato adulto. Padre e figlio, due generazioni diverse e lontane che si incontrano in una dimensione particolare: per una sera si raccontano in un confronto a cuore aperto, fatto di ricordi ed emozioni, nel rispetto di un legame profondo.



YA - La battaglia di Campocarne

di Roberto Recchioni, Mondadori

Pagg. 228, 18,00 euro

Un'avventura in tutti i sensi ed un sogno. Stecco, il protagonista, vuole far parte della Compagnia dei Giovani Avventurieri. Un fantasy dal linguaggio semplice ed essenziale che insegna ad essere determinati e a non mollare mai.

Editoria indipendente

L'invenzione della madre

di Marco Peano, Minimum Fax

Pagg. 280, 14,00 euro

La storia di un amore sincero e profondo, un legame viscerale e antico come quello tra un figlio e la propria madre. Lei è malata, ma il protagonista Mattia cercherà di vivere ogni istante, centellinando attimo dopo attimo. Perché non è mai facile dire addio a chi ti ha generato.



Mai fidarsi delle soluzioni facili

'Astutillo e il potere dell'anello' è una favola moderna scritta con un linguaggio semplice ma efficace, dove l'elemento fantastico riveste un ruolo chiave nella narrazione

Dario Amadei è eclettico, ironico, poco razionale, molto sognatore. Medico con la passione per la scrittura o scrittore prestato alla medicina, ha pubblicato in questi anni *Un mondo migliore* (Sovera Multimedia Edizioni), *Le vere fiabe dei fratelli Grimm* (Il caso e il vento) e *Cronache di Monterotto* (Edizioni Simple). Adesso, dopo dodici anni dalla prima edizione, ripubblica *Astutillo e il potere dell'anello* con la casa editrice romana Graphofeel. Il libro racconta la storia di Astutillo Colavolpe, un bambino molto grasso, ma fiero di esserlo, grande divoratore di cioccolata. Come tutti i bambini ha dei sogni e un giorno farà un incontro davvero speciale con una fata dalle caratteristiche insolite: una figura rinsecchita e puzzolente (proprio per quell'odore nauseabondo che emana si chiama 'fata dei cassonetti'). Il risultato dell'incontro è il dono di un anello magico, ma il bambino



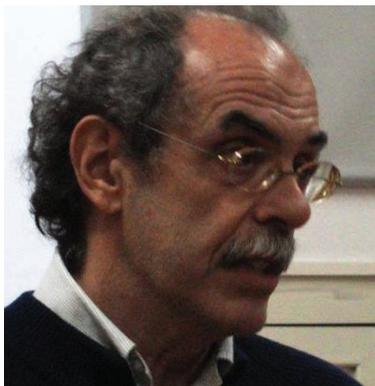
Astutillo e il potere dell'anello
di Dario Amadei, Graphofeel Edizioni
pagg. 114, euro 12,00

non ne farà sempre buon uso. La scrittura di Amadei ci porta a scoprire la personalità del protagonista e a vivere con lui delle avventure davvero emozionanti e imprevedibili. Quello dell'autore è un linguaggio davvero semplice e chiaro, comprensibile per chiunque, sa accompagnare il lettore descrivendo minuziosamente i luoghi e le situazioni. C'è un lavoro sicuramente accurato nella stesura del racconto, che ha tutte le caratteristiche per coinvolgere e trascinare fino alla fine, difficile annoiarsi o perdere il filo tra le pagine. Astutillo frequenta la terza elementare della scuola 'Hermann Hesse' in un paesino chiamato Collieriarso. Ecco che puntuale Amadei ci spiega chi è Herman Hesse, invitandoci a scoprire e conoscere il

personaggio. La scrittura in questo caso assume una funzione fortemente educativa e diventa una risorsa importante, in particolare per i ragazzi che si avvicinano con fatica alla lettura. Da notare il carattere in cui è stato stampato il libro, idoneo ai bambini che hanno problemi di dislessia, il font ad alta leggibilità infatti facilita la lettura e di conseguenza la comprensione del testo. Il libro porta alla luce il desiderio di cambiamento del bambino, che si affida all'oggetto magico, per trasformare a piacimento le situazioni. Con la giusta ironia, l'autore ci fa divertire e sorridere, senza perdere di vista l'importanza di non cadere in tranelli e facilonerie. Come una sorta di Pinocchio moderno, Astutillo incarna i bambini curiosi del nostro tempo, che devono comunque fare attenzione a chi propone soluzioni facili. Mai fidarsi troppo. Amadei mette in guardia il lettore, lo sprona ad essere sempre vigile, e la scrittura serve anche a questo, a dare consigli, a lanciare messaggi, senza troppi paroloni, perché dove c'è chiarezza c'è comprensione.

Una riedizione a cui l'autore tiene molto. "Sentivo che Astutillo aveva ancora molto da dire ai suoi lettori, c'era solo bisogno di una iniezione di entusiasmo. La mia fata dei cassonetti è una creatura magica molto originale e con una punta di trasgressione che è piaciuta molto ai lettori di tutte le età." – ci racconta Amadei – "La storia è il veicolo di un messaggio che ritengo molto interessante per i bambini di oggi: bisogna sempre diffidare di chi ci propone delle soluzioni magiche ed imparare a contare sulle proprie forze".

MICHELA ZANARELLA





Casa in affitto?

Oltre **400** appartamenti per te!

Hai un immobile che intendi affittare?
Contattaci!!

Ricerchiamo

Appartamenti in acquisto per
docenti universitari, studenti e
investitori nella locazione
immobiliare

Via della Meloria 93

Roma - Metro A Cipro

Tel. 06.88939783 / 331.4643312

Mail: prati@romacasa24.com



Bentornato



Con l'uscita nelle sale de 'Il Risveglio della Forza', il regista J.J. Abrams si è assunto l'ingrato compito di rispolverare un mito del cinema contemporaneo proseguendone la storia, recuperando tematiche e atmosfere dei primi film. Una fanta-avventura che, ancora oggi, tra alti e bassi, cattura l'immaginazione degli spettatori come pochi altri film

Quando nel 2012 la Disney acquistò i diritti di sfruttamento dell'Universo di Star Wars dal creatore della saga George Lucas, alla modica cifra di 4 miliardi di dollari, molti tra i fan della serie e gli addetti ai lavori sapevano che sarebbe stata solo questione di tempo prima che venisse pianificata una nuova serie di film ambien-

tati in quella "galassia lontana lontana". Finalmente, dopo tre anni di lavorazione, Star Wars: Il Risveglio della Forza, settimo capitolo della serie e sequel diretto della trilogia originale, è finalmente uscito nelle sale cinematografiche di tutto il mondo. Con oltre 57 milioni di dollari incassati nelle anteprime statunitensi, e oltre 3 milioni di euro

racimolati in appena due giorni in Italia, il film del regista J.J. Abrams, il pluripremiato regista e autore di *Lost*, si candida a seriamente a ruolo di maggior incasso del 2015.

La trilogia originale

Ma da dove nasce l'epopea dei cavalieri Jedi e della Forza? Per comprendere il successo di Star

Wars è necessario tornare alle origini del fenomeno. La creazione di un'intero universo nel quale le vicende delle diverse specie ad esso appartenenti girassero intorno ad "unica e onnipotente Forza che controlla tutto quanto" era già nella mente di George Lucas quando questi era un giovane regista che, insieme ad altri amici come Steven Spielberg, Brian De Palma e Francis Ford Coppola, sognava di cambiare il modo di fare film a Hollywood. Oggi è difficile rendersi conto di quanto quel film del 1977, allora intitolato solo Star Wars, avrebbe cambiato non solo il modo di fare film di fantascienza, ma in generale il concetto di blockbuster hollywoodiano. La semplicità degli elementi che componevano il film originale rasentava il banale, attingendo a piene mani agli elementi della tradizione favolistica del passato: il bene e il male che si contrappongono, l'orfano che non riesce a trovare il suo posto nell'universo, l'oggetto magico che consente al giovane di affrontare il Male, una principessa che deve essere salvata e la redenzione finale. Anche da un punto di vista stilistico vi è ben poco di quella che, almeno fino agli anni '70, veniva considerata fantascienza: il progresso tecnologico immaginario era uno componente del tutto marginale, non vi era il classico tema della razza aliena superiore pronta ad invaderci e quant'altro; Star Wars aveva un impianto scenico molto più simile agli spaghetti western di Sergio Leone, con atmosfere sporche e polverose, autorità contro ribellione e il percorso formativo del giovane eroe, tematica a sua volta ripresa dalla letteratura ottocentesca del romanzo di formazione; gli stessi cavalieri

Jedi richiamano l'immagine del samurai giapponese. Anche per costruire l'impianto della Forza, concetto vago e poco approfondito nella trilogia originale, Lucas lavora come un alchimista, mescolando elementi del Chi, energia interna al corpo umano propria della cultura orientale, con larghi elementi di misticismo uniti alla tradizione cristiana. I personaggi sono caratterizzati in maniera molto precisa e dotati di un look facilmente identificabile, su tutti l'antagonista principale e vero protagonista della storia, Darth Vader. Tutti questi elementi vengono messi insieme da George Lucas durante un processo produttivo molto lungo e complesso, caratterizzato da costanti riscritture della sceneggiatura, da richieste e imposizioni da parte della 20th Century Fox, unico Studios allora disposto a sobbarcarsi gli oneri di produzione per un progetto così fuori dagli schemi. Il risultato finale dette ragione agli sforzi del giovane regista. Star Wars incassò più di 775 milioni

verso creato da Lucas: dai due sequel, *L'Impero colpisce ancora* e *Il ritorno dello Jedi* (che seppur non diretti da Lucas mantengono intatta l'atmosfera e le tematiche dell'originale), passando per due serie televisive animate, svariati videogiochi di successo e fumetti che hanno ampliato la storia originale dei film in quello che i fan hanno chiamato 'universo espanso', Star Wars è entrato di diritto nel patrimonio culturale collettivo.

Il passo falso dei prequel

Al momento dello sviluppo del soggetto originale, George Lucas aveva progettato una storia che si estendeva nell'arco di nove film, dei quali i film girati fino a quel momento rappresentavano solo il corpo centrale, gli episodi IV, V e VI. Con l'evolversi della tecnologia si decise di riprendere le redini della storia, tornando alle sue origini per raccontare la nascita dell'Impero e della Ribellione. Una premessa affascinante che, tuttavia, ha deluso quasi tutte le aspettative degli



di dollari in tutto il mondo, a fronte di un budget di appena 11 milioni, divenendo uno dei franchise più remunerativi della storia del cinema e vero e proprio fenomeno di costume. Da quel 25 maggio del 1997 a oggi non si contano le opere dedicate all'uni-

spettatori e dei fan. Tutti gli elementi che avevano contribuito al successo dei film originali, l'avventura e l'epica della "frontiera spaziale", vengono messi da parte in favore di una narrazione più "politica" complessa e decisamente poco convincente.



CONTENITORE DI EMOZIONI



STAGIONE
2015/2016

www.teatrotrastevere.it

Periodico **italiano** MAGAZINE

IL PIACERE DI LEGGERE



per 50.000 lettori al mese

e tu cosa aspetti?



la rivista che sfogli on line



www.periodicoitalianomagazine.it